



Al Ministero per la transizione ecologica
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo
Via C. Colombo 44
00147 Roma

a mezzo posta certificata: cress@pec.minambiente.it

Oggetto: Osservazioni al "Progetto di rinnovo della concessione Monica per zinco, piombo e associati", Valutazione di impatto ambientale in corso, presentato dalla Società Energia Minerals (Italia) srl.

Con riferimento a quanto in oggetto lo scrivente Orobievive, raggruppamento di associazioni ambientaliste della provincia di Bergamo, invia le seguenti osservazioni al progetto presentato da Energia Minerals Italia s.r.l. disponibile sul portale delle Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali Vas-Via del Ministero della transizione ecologica.

Premettiamo innanzitutto che il tema della riattivazione dell'attività mineraria localizzata in Val del Riso è stato da noi seguito fin dall'inizio della presenza degli investitori australiani della casa madre Energia Minerals Limited, società che ha poi cambiato denominazione nella attuale Alta Zinc Limited. Parallelamente abbiamo seguito anche le vicende economiche che hanno inciso sulle gestioni di numerosi anni e lo sforzo finanziario che ha richiesto fino ad ora l'indagine mineraria condotta per la ricerca rivolta alla stima delle riserve del giacimento di zinco e piombo. Il nostro interesse è fin dall'inizio stato attento innanzitutto alla difesa delle componenti ambientali presenti nel "Parco Regionale delle Orobie Bergamasche", nel SIC "Valle Parina", nella ZSC "Valle Nossana - Cima di Grem" e nella ZPS Orobie Bergamasche. In particolare ci siamo subito preoccupati di avvertire chi di competenza della necessità che si approfondisse il tema della possibile connessione fra l'attività mineraria nel sottosuolo e la presenza delle sorgenti di approvvigionamento idrico di una vasta popolazione della provincia e della città di Bergamo in particolare.

La presentazione da parte di Energia Minerals Italia s.r.l. dell'istanza di rinnovo della concessione mineraria "Monica", che comprende oltre alla autorizzazione alla ricerca anche quella relativa allo sfruttamento, ci induce ora a presentare alcune osservazioni e richieste di chiarimenti, come reso possibile dalla normativa in vigore.

Valutazione di impatto ambientale

Innanzitutto segnaliamo che la valutazione di impatto ambientale redatta nel 2019 non è stata aggiornata e quindi non presenta documenti in grado di restituire un quadro completo dell'impatto dello stato attuale per quanto riguarda le diverse sfere ambientali e di indicare correttamente le condizioni che si verrebbe a determinare con l'introduzione dell'attività.

In particolare la nuova versione del precedente progetto vede l'introduzione di sostanziali modifiche, quali l'estensione dell'area destinata allo sfruttamento minerario, tutta inserita in territorio ZPS Orobie Bergamasche, e lo spostamento dell'impianto di trattamento minerale previsto a ZIA Zorzone, nonché l'inserimento di nuovo accesso all'area mineraria da questo sito.

Questo nuovo progetto dovrebbe quindi prevedere una nuova definizione, sostanzialmente integrale, degli impatti previsti, nonché delle compensazioni.

Scarti derivanti da vagliatura primaria e secondaria

La relazione "Progettazione di impianto di trattamento del minerale" (pag. 17) indica che gli scarti derivanti da vagliatura primaria e secondaria verranno inviati direttamente al sottosuolo e che parte di questi scarti verranno trasferiti tramite ferrovia installata in galleria Parina-Riso per la vendita.

Nel bilancio di massa non è indicato quale quota di questi scarti verrà trasferita alla vendita e quindi non è possibile ricavare l'impatto ambientale di questi trasporti che interesserebbero la valle Seriana.

Sostanze utilizzate

Non siamo stati in grado di trovare in nessun documento progettuale indicazioni circa le caratteristiche chimico-fisiche e di sicurezza delle sostanze utilizzate in sede di trattamento del minerale.

La loro presenza nel ciclo industriale è solo identificata con il simbolo chimico (Tabella 5c Consumo di reagenti, pag. 23 "Progettazione di impianto di trattamento del minerale") mentre la successiva Tabella 6d evidenzia il loro consumo e costo annuale. A precisare la loro importanza sta la cifra ragguardevole di 3.083.990 €, cifra molto vicina al costo annuo del personale stimato in 3.727.949 €.

Si rende pertanto necessario che il documento presentato venga integrato quanto meno con i seguenti punti:

- schede di tossicità e di sicurezza (SDS Safety Data Sheet) per poter individuare eventuali criticità in merito ad ambiente di lavoro e ambiente esterno;
- modalità di utilizzo nel ciclo produttivo delle varie sostanze;
- modalità di eventuale smaltimento a fine utilizzo;
- documentazione scientifica e prove in merito alle caratteristiche di dilavamento e di cessione della pasta cementizia che si prevede di utilizzare come riempimento, considerando la possibile interferenza di queste sostanze con il corpo idrico profondo.

Energia elettrica

Per il sito ZIA Zorzone è prevista l'installazione di macchinari per 4,2MW di potenza (pag. 25 relazione citata): nulla è indicato circa la necessità di impostare un nuovo allacciamento GSE, l'impatto previsto da questa installazione e di inserire una nuova sottostazione per la quale non è individuata neppure la relativa localizzazione.

Trattamento dei residui di produzione

Sempre nella Relazione "Progettazione di impianto di trattamento del minerale" (pag. 16) viene riassuntivamente descritto il "processo di trattamento del residuo di filtrazione che sarà rimescolato con il restante scarico dell'addensatore con l'aggiunta di cemento quale legante, per formare una pasta ad alta densità da pompare nel sottosuolo quale ripieno in pasta cementizia."

Viene poi affermato che "la pasta risultante dal trattamento è impermeabile all'acqua freatica una volta collocata nel sottosuolo e polimerizzata".

Rimaniamo molto perplessi nel leggere della polimerizzazione della pasta derivante da residui che risultano dal trattamento e cemento, in quanto non sono finora stati presi in considerazione tali legami per questi composti.

Poiché il collocamento nel sottosuolo è sostanzialmente destinato a funzioni di riempimento dei vuoti, che derivano dal materiale estratto per sorreggere la struttura e consentire il proseguimento degli scavi secondo le tecniche illustrate nella apposita relazione, è necessario che vengano fornite indicazioni in merito alle caratteristiche meccaniche che può fornire il materiale una volta consolidato, nonché in merito alla durabilità di questo materiale, essendo insufficiente il solo riferimento alla "comune esperienza nel settore".

Inoltre deve essere precisato dove sarà collocato l'impianto di agglomerazione della pasta da riempimento perché non è indicato nella planimetria ZIA Zorzone.

Stoccaggio "sterili" a Cà Pasi

La relazione Baio "Piano gestione rifiuti da attività estrattiva" (pag. 8) prevede la realizzazione di due depositi di stoccaggio di "sterili" in prossimità dell'ingresso di Cà Pasi, con capacità complessiva di 10.300 mc.

Poiché il sito di Cà Pasi è inserito nel Parco Orobie Bergamasche e uno dei depositi previsti è indicato in posizione adiacente a ZPS Orobie Bergamasche è necessario che la localizzazione precisa di questi depositi rispetti il confine della zona di protezione, oltre che le opportune valutazioni considerando l'inserimento nel Parco di queste opere.

Ulteriori Pertinenze

Il progetto dichiara: "Si ritiene utile inserire ulteriori due pertinenze minerarie, rispettivamente le aree prospicienti gli imbocchi di Ponente e Piazzole, al fine di garantire alla miniera, per tutta la durata di esercizio, la disponibilità strategica dei servizi e delle infrastrutture necessari." ("Relazione Illustrativa di Progetto" pag. 26).

Considerando che le due pertinenze indicate sono inserite in ZPS Orobie Bergamasche, la frase generica non può essere esaustiva e si ritiene importante che le infrastrutture, gli impianti e le modifiche dei siti previste dal progetto vengano indicate e sottoposte a valutazione.

Presenza sorgenti

La lettera di UniAcque del 28 giugno 2021 riassume compiutamente la dimensione del problema e la necessità che si ottengano le obbligatorie certezze che le attività minerarie progettate non andranno in alcun modo a interferire con la quantità e la qualità dell'apporto idrico fornito dalle sorgenti. Viene cioè chiesto di potere escludere ogni interferenza fra le opere di scavo e il sistema idrico profondo, considerando la complessità del contesto caratterizzato da fratturazione e carsismo che determina il circuito delle acque sotterranee, che a loro volta alimentano le sorgenti.

Studi e ricerche hanno dimostrato che in questa area le acque sotterranee scorrono passando sotto lo spartiacque di superficie, a dimostrazione del fatto che spesso le vie di drenaggio sotterranee non hanno alcuna relazione con l'idrografia superficiale. La difficoltà di prevedere la complessità del funzionamento degli acquiferi sotterranei e quindi

di valutare l'estensione della zona di alimentazione delle sorgenti rappresenta uno dei punti cruciali nella tutela e nella gestione degli acquiferi carsici.

La stessa Alta Zinc Limited conferma queste incertezze (relazione di "Progettazione di impianto di trattamento del minerale" pag. 11) scrivendo che "Sono necessari ulteriori test per confermare il sistema di reticolazione e distribuzione dell'acqua".

Ci associamo pienamente a quanto richiesto nella lettera UniAcque indicata, memori anche dei numerosi episodi di inquinamento idrico che hanno interessato il prelievo¹ e anche la qualità dei corsi d'acqua superficiali (torrente Riso e fiume Serio), subiti negli anni con il precedente gestore minerario e dei trattamenti successivi del minerale, con conseguenze in particolare per la sorgente posta al Ponte del Costone, a seguito del dilavamento nel torrente Riso dei sottoprodotti derivanti dalle diverse laverie (Gorno, Oneta), nonché del dilavamento dei depositi dell'attività metallurgica che trattava i concentrati minerari.

Bilancio economico dell'iniziativa

Esistono delle diversità fra le previsioni contenute nella memoria "Progettazione di impianto di trattamento del minerale" (pag. 32) e quelle della "Relazione illustrativa di progetto" (pag. 73) che rendono impossibile effettuare un riscontro e ricavare valutazioni di alcun tipo.

Anche per quanto riguarda le ipotesi di prezzo di vendita del concentrato di zinco o piombo viene fatto riferimento ai prezzi registrati al mercato londinese (LME) per metalli; manca invece l'indicazione della riduzione di prezzo relativa al mercato dei diversi concentrati, su cui correttamente andrebbe considerata la redditività dell'attività prospettata in progetto.

Politica industriale e politica ambientale

L'istanza di rinnovo della concessione mineraria Monica viene avanzata da Energia Minerals Italia s.r.l. per conto di Alta Zinc Limited. Entrambe queste società non sviluppano attività mineraria in proprio, in quanto non hanno alcun dipendente che svolga tale attività.

Si tratta cioè di una richiesta di concessione mineraria, conseguente a ricerca e progetto industriale, che, nel caso autorizzata, non verrà comunque usufruita dal richiedente.

Non si comprende quindi che tipo di vincolo abbiano, all'interno di questa richiesta, le affermazioni in merito alla politica industriale e alla politica ambientale dichiarate da Energia Minerals Italia s.r.l. (Relazione illustrativa di progetto, capitolo 9), stante che questa società non sarà comunque impegnata nello sfruttamento minerario.

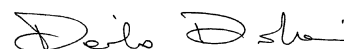
Questi aspetti potranno risultare vincolanti solo se garantiti dall'effettivo gestore dell'attività.

Cordiali saluti.

Bergamo, 29 dicembre 2021

OROBIEVIVE
Coordinamento associazioni ambientaliste
Bergamo

Il segretario



Donadoni Danilo

¹ Nel 1986-87 il riempimento dei vuoti della miniera Riso è stato effettuato con l'introduzione dei residui di laveria diluiti in acqua attraverso tre discenderie, fra cui il pozzo Zay a Oneta, galleria verticale profonda oltre 100 m rispetto alla quota di imbocco. Il livello dell'acqua in miniera era a 480 m slm: questa condizione portava a grosse perplessità da parte dei responsabili tecnici AMAC (ora Uniacque), in quanto non poteva essere escluso il rischio di contaminazione della falda da parte di materiale inserito a quota superiore e conseguente inquinamento della sorgente Costone.